

La *Content Analysis* chiarita da Enrica Amaturò

di Anna Irene Cesarano



La *content analysis* è l'analisi del contenuto, un metodo che permette di studiare i fenomeni comunicativi, scomponendo i messaggi in altri più semplici, operando una classificazione in sistemi di categorie. Detta così, la cosa sembrerebbe alquanto semplice, ma il quadro è ben più articolato e complesso. Infatti se da un lato, inizialmente la tecnica è debitrice nei confronti del contesto in cui essa ha visto la luce e cioè le scienze sociali e gli studi di scienza politica nell'America del secondo dopoguerra, dall'altro

con il passar del tempo essa ha risentito del profondo mutamento intervenuto nel campo degli studi linguistici e semiologici. Anche il contemporaneo sviluppo delle tecnologie informatiche ha fatto sentire il suo peso sull'evoluzione dell'analisi del contenuto, in quanto i nuovi mezzi informatici permettono il trattamento quantitativo di una grande mole di dati testuali, ad esempio si pensi alla massa di programmi per la critica letteraria o per la leggibilità di un testo. Ciò ha creato "un'area di indagine estremamente vasta ed articolata, che spazia dai semplici conteggi di parole di un testo, alle sofisticate analisi statistiche del filone di *computer-aided content analysis*, fino alle interpretazioni raffinate e squisitamente qualitative [...]. Il panorama è dunque articolato al punto che si suggerisce ormai di parlare, per la sola analisi del contenuto, più che di una, di un insieme di tecniche di ricerca, spesso molto diverse fra di loro se non concorrenti e perfino contraddittorie" (Enrica Amaturò 2013, p.25).

L'analisi del contenuto è stata oggetto di numerose critiche, soprattutto per l'attitudine al conteggio delle frequenze di simboli e parole-chiave. Il fenomeno comunicativo infatti, è un processo talmente complesso e dinamico che non può essere interpretato senza tener conto della rete eterogenea e strutturata di interrelazioni tra gli interlocutori e dei possibili e molteplici significati del messaggio stesso. L'ermeneutica, la semiotica e l'estetica teoria della ricezione adottano altri criteri, tra loro discordanti: questo quindi è uno dei criteri di lettura che può dare spunto a nuove discussioni. Ma è soprattutto la sociologia americana degli anni '70 a dare critiche 'efferate' (Markoff, Shairo e Weitman 1975, p.2; Amaturò, 2013, pp.36-37) sostenendo che "la metodologia dell'analisi del contenuto spesso impoverisce il lavoro documentario piuttosto che arricchirlo. Scienziati sociali in possesso di interessanti raccolte di documenti scoprono che le procedure più spesso [...] raccomandate dagli specialisti permettono di tradurre i contenuti dei loro testi solo in modo tale da rendere i risultati poco interessanti nel migliore dei casi, e assurdi nel peggiore".

L'eccessivo ricorso a procedure di codifica automatica dei testi sarebbe fuorviante e grave in quanto il computer può indurre la percezione sbagliata, il delicato intervento del ricercatore non risolve problemi che si riscontrano in fase di ricerca. La tecnica, in particolare, è stata messa alla gogna sotto tre aspetti principali e cioè: la complessità, l'inferenza e il rapporto tra qualità e quantità. Ma per quel che attiene alla complessità sarebbe inidoneo ricorrere a strumenti di analisi altrettanto complessi, le garanzie di rigore offerte non sarebbero proporzionali al grado di complessità procedurale: una tecnica delle scienze sociali deve operare una semplificazione del proprio oggetto e ridurre la complessità. Altra critica, l'inferenza (Krippendorf, 1980, p.37): l'analisi del contenuto sarebbe una tecnica che stabilisce inferenze valide e replicabili, a partire dai dati per ricostruire il contesto, una comunicazione simbolica che è opportuno scomporre in un'analisi del contenuto (Amaturo 2013, p.40).

Il rapporto qualità/quantità si dimostra così l'eterno dilemma delle scienze sociali, i sociologi tradiscono spesso l'affezione al metodo delle scienze cosiddette esatte piuttosto che all'eredità filosofica, avvalorata dall'uso del computer nell'analisi del contenuto. Le analisi automatiche dei testi sollevano il classico polverone e sono criticati spesso per la semplicistica bipartizione dei paradigmi di ricerca in analisi qualitativa e quantitativa – ma oggi non solo il versante quantitativo è interessato dall'uso delle tecnologie informatiche; la sociologia fenomenologica ed ermeneutica si colloca sul versante qualitativo e avvia il lavoro su corpi testuali estesi, un lavoro impossibile con "carta e matita". Secondo Amaturo tali tecniche automatiche di trattamento del testo non vanno concepite come tecniche di indagine autosufficienti, o un approccio a sé stante all'analisi dei testi – come d'altronde ogni ricerca ed ogni analisi. Esse possono costituire una fase di un più ampio disegno di ricerca, i cui risultati vanno incardinati all'interno di un insieme integrato di procedure analitiche. Tenendo sempre presente il quadro di continua evoluzione della disciplina, e della sua collocazione come metodo di indagine.